

Il presidente annuncia interventi severi contro lo spionaggio industriale. La società italiana sarebbe stata danneggiata dalla Kroll

Telecom «spiata» in Brasile, interviene Lula

MILANO Per il caso di spionaggio ai danni della Telecom Italia in Brasile si muove anche il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva. Ieri Lula ha condannato con durezza lo spionaggio industriale dichiarando che una volta ottenute «prove concrete, i colpevoli saranno imprigionati e condannati secondo la legge».

La vicenda alla quale si riferisce il presidente coinvolge tre società. La spia, Telecom Italia, la spiante, Brasil Telecom, e la statunitense Kroll, una delle agenzie investigative privata più importante del mondo. Secondo la polizia locale Kroll avrebbe effettuato indagini illegali nei confronti di Telecom Italia, puntando a scoprire eventuali connessioni dell'impresa con alti esponenti del governo del presidente Lula da Silva.

In base a una dettagliata inchiesta, Carla Cico, presidente di Brasil Telecom (Bt), avrebbe ingaggiato la Kroll per indagare Telecom Italia nell'ambito



della battaglia legale che la banca Opportunity sta conducendo da tre anni contro l'azienda italiana per il controllo della stessa Bt.

Nell'ambito di queste investigazioni, la Kroll avrebbe intercettato telefonate ed e-mail del ministro delle comuni-

cazioni Luiz Gushiken, di José Dirceu, uno dei più stretti collaboratori di Lula e del presidente della Banca centrale, Cassio Casseb tanto che, secondo fonti del governo, l'esecutivo starebbe per denunciare l'agenzia davanti alla giustizia.

In proposito, Frank Holder, uno

dei principali dirigenti della Kroll che, secondo i giornali, a metà degli Anni Ottanta avrebbe lavorato per la Cia - come, per altro, avrebbe fatto la stessa impresa, una delle principali agenzie investigative del mondo - ha avvertito: «In questo caso non ci sono innocenti.

Non siamo di certo di fronte alla favola di Biancaneve ed i sette nani».

Intanto a finire dentro è stato il portoghese Tiago Verdal, presumibilmente legato alla filiale locale della Kroll, che avrebbe materialmente effettuato le indagini illegali nei confronti di Telecom Italia. Arrestato sabato scorso dalla polizia brasiliana con l'accusa di associazione a delinquere, corruzione attiva, violazione di segreto istituzionale e metodi illeciti per procurarsi documenti confidenziali, il portoghese avrebbe coinvolto anche un inglese ex-agente segreto del MI-6, che sarebbe stato a capo dell'operazione montata dalla Kroll al servizio della Brasil Telecom. Dell'ex-007 di Sua Maestà si conosce per ora solo il nome, o lo pseudonimo, William o Bill. L'ex agente inglese si trova però probabilmente in Inghilterra (anche se sono documentati sei suoi viaggi in Brasile negli ultimi quattro mesi), e quindi le accuse saranno ripassate all'Interpol.

FINMEK SULMONA

Gli operai occupano lo stabilimento

Lo stabilimento Finmek di Sulmona è occupato da ieri dagli operai. L'estrema misura di protesta è stata adottata dopo che la proprietà aveva deciso di trasferire in un altro sito produttivo in Spagna alcuni macchinari. «Non andremo via di qui - affermano i lavoratori - fino a quando l'azienda non tornerà sulle proprie decisioni, mantenendo i macchinari all'interno di questo sito industriale».

FORO BONAPARTE

Oggi manifestano i lavoratori FinPart

I lavoratori del gruppo FinPart, che sta concordando con le banche un piano di rifinanziamento dopo il default di un bond scaduto annunciato la scorsa settimana e il congelamento della cedole di una emissione in scadenza nel 2006, presiederanno questa mattina la sede di Foro Buonaparte a Milano. La protesta è stata indetta dai sindacati per chiedere chiarezza sulle prospettive del gruppo ed interessa i lavoratori delle aziende controllate Frette, Cometa, Star, Trend Shop e Pretty Shoes.

METALMECCANICI

In Lombardia 598 imprese in difficoltà

Sono 589 le aziende metalmeccaniche lombarde che nell'ultimo semestre hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali ed il loro numero è in costante crescita. Complessivamente, secondo dati forniti dalla Fim-Cisl, occupano 44.596 persone: 17.338 sono attualmente in mobilità o in cassa integrazione.

DATAMAT

Acquisito il controllo di Net Service

Datamat ha aumentato dal 20 al 70% la propria partecipazione in Net Service, società specializzata in soluzioni informatiche per il settore giustizia. L'acquisizione del controllo è stata conseguita per un corrispettivo di 1,5 milioni di euro.

Petrolio record, Eni fa il pieno di utili

Mincato ha «fiducia» in Siniscalco. Interesse per la Yukos in Russia

Marco Ventimiglia

MILANO Dovrà decidersi, Vittorio Mincato, a convocare i giornalisti al di fuori del territorio nazionale, o tutt'al più all'interno di qualche enclave creata apposta per l'Eni. Eh sì, perché le conferenze stampa del colosso energetico, con la consueta serie di numeri mirabolanti, creano ormai un effetto straniante in tempi di recessione economica. Tanto per dirne una, la proiezione sull'intero anno degli utili (3,4 miliardi di euro) conseguiti nel primo semestre è pari a mezzo punto del pil nazionale, ovvero all'equivalente dei tagli alle tasse programmati per il 2005 (se mai ci saranno).

E l'effetto straniante aumenta ulteriormente guardando Mincato che recita impassibile il suo rosario di dati come se si trattasse dei normalissimi risultati di una qualsiasi azienda italiana. Il perché, poi, di questo ulteriore boom operativo dell'Eni è facilmente intuibile fermandosi ad un distributore di carburante: con il prezzo del petrolio ormai alle stelle, chi ha l'oro nero quale ragione sociale difficilmente può lamentarsi di alcunché. La più grande società nazionale, però, ci mette del suo grazie ad un'efficienza e ad una diversificazione delle attività che la fanno sembrare assai poco italiana.

«Rispetto al primo semestre 2003 - ha spiegato l'amministratore delegato - gli utili sono aumentati di un ulteriore 10,8% soprattutto grazie all'ulteriore aumento dei prezzi del greggio, solo in parte attutito dal calo di valore del dollaro nei confronti dell'euro». Ma che l'Eni sia un treno lanciato in piena corsa lo confermano anche altri numeri: «La produzione giornaliera di idrocarburi - ha proseguito Mincato - è stata di 1 milione 624.000 boe (barili di olio equivalente, ndr). Di questi ben l'83% sono stati prodotti all'estero».

Impressionante anche il dato relativo ai ricavi del primo semestre 2004: 28.238 milioni di euro che proiettano l'Eni verso un fatturato annuale intorno ai centomila miliardi delle vecchie lire. Il tutto a fronte di un livello di



Vittorio Mincato

indebitamento, 12.791 milioni (in calo rispetto al 2003), da ritenersi fisiologico e comunque non preoccupante.

Se il presente non crea inquietudini, il futuro prossimo presenta dei significativi punti interrogativi. A chi gli chiedeva dell'Iraq, Mincato ha risposto che «si tratta di un Paese nel quale l'Eni è fortemente interessata ad operare, ma che al momento non offre ancora le necessarie garanzie. Pensavamo che dalla fine della guerra sarebbero stati sufficienti due anni per normalizzare la situazione, purtroppo occorrerà dell'altro tempo».

Altra incognita è la Russia, Paese ricco di petrolio e gas ma dalle dina-

I dati del primo semestre proiettano la compagnia verso profitti annuali pari a mezzo punto del Pil nazionale

miche interne tuttora poco chiare, come conferma la recente querelle fiscale fra lo Stato e la Yukos che ha dato un'ulteriore spallata in avanti ai prezzi del greggio: «Tutte le grandi compagnie petrolifere - ha dichiarato l'amministratore delegato - guardano a Mosca con interesse, e non soltanto per via della Yukos. Per quanto riguarda l'Eni, prima di fare mosse concrete vogliamo poter contare sulla necessaria sicurezza in tema di regimi contrattuali e fiscali».

Infine, un cenno alle persone ed al consiglio di amministrazione in scadenza nel prossimo anno: «I fondi comuni e gli investitori in genere, ci danno atto di una gestione positiva e attenda dell'azienda ed auspicano che ci sia una continuità. Noi - ha concluso Mincato - siamo confidenti che, come è accaduto in questi 12 anni da quando siamo stati trasformati da ente pubblico in società per azioni, l'azionista (il ministero del Tesoro, ndr) prosegua nella nomina di manager che conoscono il mestiere, che vengono dall'interno, che assicurano la continuità. Credo che questo sia nell'interesse di tutti».

Bologna, raggiunta l'intesa per la Magneti Marelli

MILANO Accordo fatto sul futuro degli stabilimenti Magneti Marelli Powertrain di Bologna e Crevalcore. L'accordo, triennale, che sarà sottoposto a referendum, è giunto dopo 16 ore di sciopero ed è stato commentato positivamente da Fiom, Fim e Uilm. In base all'intesa viene evitata la temuta dismissione dello stabilimento di Crevalcore al quale vengono conferite le produzioni di stampaggio della plastica e montaggio di collettori diesel e benzina e per il quale vengono previste nuove assunzioni che, a regime, porterebbero un aumento dell'organico dai 134 addetti attuali ad almeno 200. Scongiurati anche i trasferimenti di lavoratori dallo stabilimento di Bologna (salvo eventuali volontari), dove sono invece previsti investimenti «per oltre 14 milioni di euro nella ricerca e sviluppo e innovazione di

prodotto alle quali restano ancorate le attività produttive della prototipazione e del Selespeed (cambio robotizzato) delle alte gamme Ferrari/Maserati e la creazione della nuova unità di business Motor-sport che opererà nei settori della competizione della F-Kart, Rally e Moto».

Con l'intesa sono previste anche assunzioni, entro il 2006, di 25 ingegneri e tecnici oltre a collaborazioni con le Università di Bologna, Modena, Perugia e Torvergata. Vengono anche incrementati gli investimenti complessivi, che passano dai 27 milioni di euro previsti dall'accordo del gennaio 2003 ai 33,1 milioni di euro, in programma nel triennio, previsti dall'attuale accordo. Il giudizio positivo espresso dai sindacati si accompagna comunque alle preoccupazioni per la situazione del gruppo Fiat.

Accordo di collaborazione con Honeywell e Caterpillar. I nuovi velivoli destinati ai paesi Nato

Ad Alenia la logistica per il caccia Jsf

MILANO Alenia Aeronautica, società del gruppo Finmeccanica, avrà la responsabilità in Europa di gestire la catena logistica dei componenti per la produzione e la manutenzione dei velivoli da difesa F-35 Joint Strike Fighter destinati alle forze armate europee. Lo prevede un accordo di collaborazione con Honeywell e Caterpillar Logistics Services, le due aziende statunitensi scelte da Lockheed Martin per l'organizzazione della logistica del programma a livello mondiale.

A renderlo noto è un comunicato di Alenia, nel quale si ricorda che il Joint Strike Fighter rappresenta il maggiore programma di acquisizione di tutti i tempi nel settore della difesa, con una produzione prevista di oltre 3mila aerei destinati alle forze armate degli Stati Uniti, del Re-

gno Unito e degli alleati. Verranno realizzate tre versioni del velivolo: la prima a decollo ed atterraggio convenzionale, la seconda a decollo corto ed atterraggio verticale, la terza utilizzabile sulle portaerei.

Per quanto riguarda la progettazione del caccia, Alenia è già impegnata nella fase di sviluppo del programma. Più di 50 ingegneri dell'azienda italiana, responsabile della realizzazione della struttura alare di tutti i velivoli destinati alle forze armate italiane e del 50% di quelli che equipaggeranno quelle di Stati Uniti e Regno Unito, lavorano da oltre un anno nei team internazionali di Lockheed Martin a Forth Worth, in Texas.

Durante la prima fase attualmente in corso, Alenia Aeronautica «lavorerà con Honeywell e Caterpil-

lar Logistics Services alla definizione delle procedure e dei requisiti di interfaccia che consentiranno la compatibilità dei sistemi informativi delle industrie e dei clienti europei». Nella successiva fase di produzione, l'azienda italiana si occuperà della distribuzione dei materiali per i costruttori aeronautici europei coinvolti nel programma.

Con l'entrata in servizio del velivolo, Alenia avrà la responsabilità di gestire il centro di supporto per la manutenzione delle flotte di Jsf in dotazione alle forze armate europee. Questa attività verrà svolta in collaborazione con le società olandesi Fokker e Klm.

Il centro per i clienti europei opererà ininterrottamente e disporrà di strutture di information technology.

NETTUNO

La tua Università è ovunque tu sia

Con la garanzia del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

NETTUNO la prima Università Telematica d'Europa ti permette di frequentare dove vuoi e quando vuoi, per Internet e televisione, le migliori Università e laurearti.

27 corsi di laurea nei seguenti settori: Architettura - Beni Culturali - Economia - Ingegneria - Psicologia - Sociologia - Scienze della Comunicazione

I DATI DEL SUCCESSO

38 Università italiane + 30 Università internazionali • 450 corsi Universitari • 5200 professori e tutor universitari • 24000 ore di videolezioni • 22000 esercitazioni su Internet • 48 ore al giorno di lezioni trasmesse su Rai Nettuno Sat 1 e Rai Nettuno Sat 2 e su Internet via satellite www.uninettuno.it il portale Universitario in cui svolgere esercitazioni, dialogare con i professori, disporre di un tutor telematico per ogni materia 24 ore su 24.

NETTUNO LEADER NEL MONDO

Med Net'U, l'Università euro-mediterranea a distanza con NETTUNO diventa una realtà. Entra in www.uninettuno.it/mednetu nel primo portale del mondo in cinque lingue: arabo, francese, inglese, italiano, spagnolo.

Le Università dove puoi iscriverti: Politecnico di Torino. Università Politecnica delle Marche. Università di: Bologna • Firenze • Forlì • L'Aquila • Lecce • Milano-Bicocca • Napoli "Federico II" • Padova • Palermo • Parma • Perugia • Pisa • Ravenna • Roma "La Sapienza" • San Marino • Torino • Trento • Trieste • IUAV Venezia.

NETTUNO
NETWORK PER L'UNIVERSITÀ OVUNQUE

Network per l'Università Ovunque
Corso Vittorio Emanuele II 39 00186 Roma tel 066920761 Numero Verde 800-298827
www.uninettuno.it e-mail info@uninettuno.it